

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXIII**
n. **3**

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

(Anno 2010)

(Articolo 38, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

Trasmessa alla Presidenza il 24 febbraio 2011

PAGINA BIANCA

Executive summary

Con la presente relazione, relativa all'anno 2010, il Governo riferisce al Parlamento *sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti*.

Nella prima parte del documento sono enucleati gli **INDIRIZZI DEL GOVERNO**, una sorta di “piattaforma programmatica” nella quale figurano i fenomeni di minaccia e le aree geografiche individuati dall'Autorità politica come obiettivi prioritari dell'attività informativa.

pagg. 7 – 10

Segue il capitolo dedicato al consuntivo delle **ATTIVITÀ SVOLTE DALL'INTELLIGENCE**: una breve rassegna di quello che ha fatto il comparto in attuazione delle linee strategiche del Governo.

pagg. 11 – 21

Il terzo capitolo è incentrato sull'analisi delle minacce così come emerge dal complesso delle molteplici attività svolte dagli Organismi informativi negli ambiti di rispettiva competenza. Sono qui delineati i principali **SCENARI DI RISCHIO** per gli interessi nazionali in Italia e all'estero, a partire dalle *sfide crescenti*, vale a dire le minacce che nell'anno appena trascorso hanno richiesto un impegno maggiore rispetto al passato. Rientrano in questo novero, in primo luogo, le **minacce alla sicurezza economica nazionale e al sistema Paese**, complice il pesante strascico di una crisi economico-finanziaria che ha accresciuto le vulnerabilità del tessuto produttivo. Sono trattati in questo ambito i fenomeni dello spionaggio industriale e dei tentativi di acquisizione del *know how* tecno-

pagg. 23 – 29

logico nazionale, i rischi per la sicurezza energetica, incluse le instabilità nei Paesi di produzione e transito delle risorse destinate in Italia, le infiltrazioni criminali nel nostro sistema economico, le insidie per le nostre aziende operanti all'estero, i canali di trasferimento di valuta suscettibili di utilizzo per finalità illecite.

Apposita sezione è riservata alla **cyber threat**: una minaccia più che mai avvertita a livello interministeriale ed internazionale e che, verosimilmente, continuerà ad “evolvere”, anche in relazione alla sua capacità di concretizzarsi in maniera efficace, selettiva, anonima, senza limiti di tempo e di distanza.

pagg. 30 – 32

Una sfida crescente, per il suo potenziale d'impatto sulla sicurezza globale, è inoltre espressa dalla **proliferazione delle armi di distruzione di massa**, che si conferma una delle più gravi minacce alla stabilità internazionale, soprattutto – ma non solo – per la gravosa ipoteca del *dossier* iraniano.

pagg. 33 – 35

Sono quindi trattati i *fenomeni in evoluzione*, per i quali cioè il dato caratterizzante è parso il segno del loro mutamento, che ha concorso ad innalzarne il gradiente di pericolo.

Ciò vale, innanzi tutto, con riguardo alle **criticità in aree geografiche che rivestono prioritario interesse informativo** per la presenza di nostri contingenti militari o per il potenziale destabilizzante di fragilità locali in grado di riflettersi direttamente sulla sicurezza dei cittadini e degli interessi nazionali.

pagg. 37 – 45

In **Afghanistan**, specialmente nelle province occidentali, ove insiste il comando ISAF a guida italiana, il rischio di nuovi attacchi è concreto ed attuale, anche per le accresciute capacità offensive dell'insorgenza, mentre in **Pakistan** continuano a registrarsi pericolose alleanze tattiche tra *al Qaida* e le locali formazioni islamiste, di matrice sia *kashmira* che *Taliban*, queste ultime attive a far proseliti nei luoghi colpiti dalle calamità naturali.

Il **Medio Oriente**, segnato da irrisolti contenziosi e crisi latenti, resta un'area particolarmente sensibile per la sicurezza regionale, i cui equilibri risultano ulteriormente influenzabili dalle tensioni esplose nel vicino **Nordafrica**. Qui, a partire dall'epicentro tunisino, i fermenti so-

ciali e le aspirazioni al cambiamento, amplificati e condivisi sul *web*, dovranno misurarsi con tentativi di strumentalizzazione in chiave islamista e con il rischio di inserimenti di natura terroristica.

Anche nel **Corno d’Africa** la situazione non appare avviata a positivi sviluppi, soprattutto in relazione al contesto somalo, fulcro d’instabilità per la cronica debolezza delle Istituzioni transitorie, per la conflittualità interclanica e per il crescente dinamismo delle organizzazioni armate di matrice islamista.

Promanano inoltre dallo **scenario internazionale** pericoli correlati all’attivismo di **formazioni antioccidentali** (come *al Qaida nel Maghreb Islamico*, *al Qaida nella Penisola Arabica*, *Jamaah Islamiyyah* in Indonesia e il gruppo *Abu Sayyaf* nelle Filippine), e di **organizzazioni etno-nazionaliste** con circuiti di fiancheggiamento in territorio italiano, ovvero al fenomeno delle **violenze anticristiane** che ciclicamente si ripropone con virulenza in numerose aree del mondo.

La **minaccia terroristica di matrice jihadista** resta, per l’Europa e per l’Italia, la più significativa proiezione delle criticità del versante estero e, allo stesso tempo, sta assumendo una connotazione “endogena”. Il territorio europeo rappresenta infatti area di transito, retrovia logistico e potenziale obiettivo di formazioni filoqaidiste attive nei teatri di crisi, ma assume crescente rilievo anche l’incognita rappresentata dal fenomeno dei cd. *self starters*, soggetti la cui imprevedibile attivazione, al culmine di percorsi solitari e “invisibili” di radicalizzazione, costituisce una crescente sfida per l’intelligence.

pagg. 46 – 49

Tra i fenomeni in evoluzione di particolare impatto sulla sicurezza si conferma la **criminalità organizzata** che, nel tentativo di contenere gli effetti disarticolanti della pressante azione di contrasto, è alla ricerca di nuovi modelli organizzativi e operativi che fanno registrare, in particolare, l’accresciuto ruolo dei boss in carcere e il rafforzamento del profilo affaristico, con il consolidamento dell’“impresa mafiosa” nel Centro-Nord. Ciò, mentre le componenti criminali straniere più aggressive (soprattutto cinesi, africane, balcaniche e sudamericane) guadagnano in autonomia e competitività, sino a poter mirare ad assumere la gestione monopolistica dei traffici illeciti in sempre più numerose “piazze” del

pagg. 50 – 53

territorio nazionale e ad infiltrare con maggiore pervasività i circuiti economici, sociali e finanziari della “diaspora”.

All’attivismo di qualificati e competitivi sodalizi criminali e all’incremento di una domanda alimentata da crisi politiche ed economico-sociali è correlato il prevedibile *trend* di crescita del fenomeno dell’**immigrazione clandestina** e della tratta degli esseri umani, con riferimento non solo ai flussi africani, ma anche a quelli provenienti dall’Est.

pagg. 53 – 55

Sul versante dell’**estremismo interno**, resta elevata l’attenzione dell’intelligence nei riguardi dell’eversione d’ispirazione brigatista, che potrebbe far registrare: in avvenire, nuovi tentativi di riaggregazione delle forze residue e di rilancio di progettualità violente; nel breve/medio periodo, inserimenti strumentali, essenzialmente a fini di proselitismo e propaganda, nei settori del mondo del lavoro contrassegnati da vertenze contrattuali di particolare valenza. In progressiva evoluzione appaiono, inoltre, quei circuiti dell’anarco-insurrezionalismo determinati ad innalzare il livello degli interventi per dimostrare vitalità e capacità offensive nelle campagne – anche di respiro internazionale – contro obiettivi legati alla cd. *repressione*, alle politiche finanziarie e alle questioni ambientali.

pagg. 56 – 61

I temi ambientali ed occupazionali resteranno tra i principali spunti di mobilitazione dell’antagonismo, di sinistra e di destra, mentre la contesa per gli “spazi di lotta” sembra destinata ad acuire la conflittualità tra frange di opposto segno, specie in ambito studentesco.

La relazione si conclude con *i nuovi fronti di minaccia*, riferibili a temi che potrebbero fungere da innesco o “moltiplicatore” di minacce o crisi/instabilità capaci in vario modo di attentare alla sicurezza nazionale. Per l’intelligence si tratta di sfide emergenti, ma ineludibili. In quest’ottica si guarda a fenomeni quali i mutamenti climatici, la scarsità delle risorse primarie, i rischi di pandemie e i pericoli connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.

pagg. 63 – 67